

# Insultati. Bielorussia.

Tragedia

Scritto da Andrej Kurejčik.

Tradotto da Giulia Dossi.

## Personaggi:

Il vecchio

Il giovane

La nuova

La positiva

Il volatile

Il morto

La didattica

Nota della traduttrice: **Il vecchio** e, soprattutto, **la didattica** usano spesso il bielorusso invece che il russo. Incoraggerei chi legge questi ruoli ad usare liberamente espressioni dialettali/regionali con cui siete familiari.

ATTO I

Scena I

**Il vecchio:** Odio il teatro. È così da quando sono nato. Che baggianata. Una cretinata. Beh, vedete un po' voi, a cosa serve? A cosa? A svagarsi? Un gruppo di adulti che fanno facce, mostrano il deretano, ridacchiano. Ih-ih, ah-ah. Ma vi pare che una persona intelligente si comporti così? E poi non è realistico. Una baggianata. Troppo tempo libero. Che fronti! E manone, e gambone! Con quelle sì che si potrebbe arare. Metti uno così su un trattore, e ti lavora dieci ettari... al giorno. Forse anche di più. O quelle donnone... partorisci invece. Metti su la

minestra! Lo stato ti supporta. Ecco, questo sarebbe utile. Invece quello che scuote il deretano sul palcoscenico a chi serve? (Pausa).

Pidocchi. Che dire. Pidocchi. Marciume. Traditori. Morsicano la mano che gli dà da mangiare... Mi sono allevato una serpe in seno... Traditori.

È per questo che nei paesini teatri non ce ne sono. Il paesino non tollera questa immondizia. Il contadino dopotutto... viene dalla terra. È puro. Non lo imbrogli. Infatti anche le gallerie d'arte nei paesi mica ci sono! Perché c'è talmente tanta bellezza fuori dalla finestra che dei quadri non se ne fanno niente. Sì che poi, questi li chiami quadri? Scarabocchi! Chagall chi... trenta, quaranta milioni di dollari... per uno scarabocchio!

Noi fuori dalle finestre avevamo gli alberi di mele. Dietro gli alberi il prato e sul prato i cavalli del kolchoz al pascolo. Ecco, quello sì che è un animale nobile. Non so nemmeno io il perché, ma i cavalli mi sono sempre piaciuti. Stanno zitti e ascoltano. Lavorano fino allo sfinimento. Non vogliono niente in ritorno. Sì, è vero che ogni tanto le giumente sono un po' lunatiche, ma gli dai una bella botta sulla coppa e vedi come diventano docili... poi le metti i paraocchi e la puoi portare dove ti pare. Diventa fedele... come dovrebbe essere un paese. Lavoratore. Fedele. Ti mangia dalla mano senza neanche alzare gli occhi. Sì, ogni tanto perfino me lo sogno, che bel paese sarebbe Il Cavallo!

Troveremmo una lingua in comune. Un po' di avena e un po' di sberloni, e lui lavorerebbe e mi amerebbe...

## Scena II

**La positiva:** Tutto può cambiare! Veramente, qualsiasi cosa! Basta volerlo e tutto può cambiare per il meglio. Questa è la mia strategia e il mio message. Message, nel senso di messaggio. Eccolo: zing, zing! Il mio messaggio per l'Universo. Adoro mandare messaggi all'Universo. Perché l'Universo risponde. È così bravo. Lenočka, concentrati sul positivo, e vedrai Lenočka, tutta la positività che vuoi arriva!

Io sono di Grodno. Grodno è nella Bielorussia dell'ovest. Praticamente è Bielorussia europea. Una volta c'erano i polacchi, prima della guerra. E la città era carina, ma vecchiotta. Tutto sovietico, in rovina. E invece adesso perfino i polacchi vengono a godersi la nostra Grodno. Ce

l'abbiamo voluta fare, e ce l'abbiamo fatta! O tipo, la manicure. Prima la facevo sempre perlata, non mi lanciavo in colori sgargianti. Ma poi bam, ho preso e tadan: rosso, bianco, rosso. Una bella combinazione. Rosso, bianco, rosso. Va di moda. È la bandiera nazionale.

A proposito, me l'ero fatta per il matrimonio questa manicure. Ahah, pensavate fosse il mio? No, io sono ancora single. Aspetto proposte. Sto facendo casting. Scherzo. Era il matrimonio di Maša, mia sorella. Per lei ci sta, ha già ventun anni. Una tipa stra in gamba. Come sono felice per lei! Universo, ci ami! Hanno scelto il nove agosto, domenica, un giorno fantastico! Il suo ragazzo è un tipo figo, ucraino. Alto due metri, sportivo, corre tutti i giorni. Beh, ed è bello, ovviamente. E io, ovviamente, sono invidiosa. Ed è ucraino, che figata! Lviv (Leopoli) è come la mia città natale tanto mi piace! E il caffè, e la cioccolata calda! E anche al Mazokhe e al Kriivke non mi sono spaventata. Se tutto il mondo fosse come Lviv!

Per il matrimonio mi sono presa il giorno libero, il nove. Mi sono messa d'accordo con un'altra ragazza che fa l'osservatrice elettorale. Tanto non ci hanno neanche lasciato entrare, dicono per il corona virus, non si può. Tutti gli altri possono, ma gli osservatori no! Beh allora noi guardiamo da fuori. Però hanno tappezzato le finestre coi giornali! Molto strano, tutte le altre finestre normali e quelle che danno sul seggio elettorale, coperte di giornali! Davvero ridicolo. Allora contiamo semplicemente gli elettori. Quanti ne sono passati. I braccialetti bianchi sono il segno del cambiamento. Però c'è qualcosa che non va. Sono passate trenta persone, e quelli scrivono cento venti sei. Beh, questa è una stupidaggine. Un errore. Non staranno mica cercando di ingannarci?

### Scena III

**Il morto:** (grida lo slogan) Il Bate è campione! Il Bate è campione! Lo sa tutta la città! E tutta la società! E chi ha paura di noi Ultras! (normale) Che cazzo guardi? Ti mollo un cazzotto...

Ops, mi sono lasciato prendere. È lo spirito del dopo partita. Una gran bella partita sto giro, per gli ultras che si rispettino. Vedete il mio naso? Rotto due volte. E questa cicatrice me l'hanno fatta quelli della Dinamo con una bandiera. Trenta punti. Un bagno di sangue... come ci siamo sbronziati poi tutti assieme. Fratelli! Siete dei figli! Vi amo! Bisogna rispettare gli avversari... Vuoi fare a botte, prego! Ma fai a botte dignitosamente. I piccoletti non li picchiare. Le donne

non le toccare neanche. Due o tre contro uno, lascia stare. Non chiamare i caramba! E soprattutto, se le hai beccate, non piangere merenda... A parte questo, picchia pure di santa ragione.

(Pausa)

Non come il nostro, là, il baffone... Vuoi far vedere che sei più forte, che problema c'è. Battiti da uomo, che cazzo! Sei sempre a farti auto-promozione, bastardo, in TV da mattina a sera, coi tuoi lacchè che ti fanno la sviolinata... basta, lascia il posto agli altri! E *poi* sbatti tutti i voti sul tavolo, tiè, servi, froci e massoni, contate pure quanti voti ho ricevuto. Contateli e statevene zitti. Rispondo per ogni voto! Invece no, ti accoltella in maniera subdola, quel ratto. Nella schiena. E chi va contro di lui, chi alza la testa, subito lo sbattono in galera. È la barzelletta di tutti qui: in 26 anni mai uno onesto si è candidato contro di lui, solo teppisti, ladri e criminali. Non ne posso più! Dico sul serio, ne ho fino qua!

Venti sei anni... preciso preciso tanti anni quanti ne ho io. Per tutta la vita ho amato il calcio e ho odiaaato quello stronzo.

#### Scena IV

**Il giovane:** Prima ero sempre su Counter-Strike. Beh, sempre. In realtà non ci potevo mai giocare per troppo tempo, ma di notte mi portavo il portatile sotto la coperta e giocavo. Poi mi è passata. Nel senso, con Counter-Strike. Ed ero sempre su Dota. Poi mio padre ha ordinato di confiscarmi il portatile. Che palle. L'ultimo dittatore in Europa, cavolo.

Tutti i ragazzi normali ci giocano e non è un problema. E invece lui fa: vuoi essere come gli altri? Come loro? Che cos'hai nella testa?

Cavolo... papà! Ma almeno gli altri giocano!

E poi ricomincia la solita solfa, una volta la gioventù era diversa. E il Komsomol, e le brigate di costruzione, e come gli piaceva andare a costruire case, e come hanno difeso la gente in Afghanistan, e come mungevano le mucche, e bevevano il latte fresco ancora caldo... io quel latte lì non lo sopporto, puzza di cane bagnato, e mi fa venire la diarrea istantanea. E le sue storie pure non le sopporto. Sull'Unione Sovietica. Ma se io non ci ho vissuto neanche un giorno! Ho

sedici anni! E non c'era niente di interessante. Niente internet! Niente smartphone! Niente tablet! E bei film – nada. Mungevano le mucche e bevevano vodka, e basta.

Comunque io al computer ci gioco lo stesso! Mi sono fatto portare un portatile da Vasia e ci gioco. In segreto. Gliela faccio vedere io. Vasia è il mio unico amico. Presto farà trenta due anni. Sa piantare un coltello nell'occhio di un coniglio a distanza di cinque metri. È un figo. Mi fa da guardia del corpo.

Nemmeno la Bisbetica lo sa del computer. La Bisbetica è Larisa Nikolaevna, controlla i miei progressi negli studi. Mi porta a scuola e mi viene a prendere. Serpe e spiona, mette il naso dappertutto. So benissimo che mi controlla il telefono e poi racconta tutto a paparino. Le devo far vedere i compiti prima di portarli a scuola. Lei dice agli insegnanti quando e che voto darmi. Una pedagoga! Bisbetika-Larisika. Una volta li ho sentiti parlare. Papà le diceva: gli ci vuole una presenza femminile. Tipo, al ragazzo manca sua madre. Quindi tu, Larisa, la devi sostituire in qualche rispetto.

Come se si potesse sostituire mia madre? Ogni tanto mi chiedo, ma gli voglio bene? In fondo sono suo figlio, gli dovrei voler bene... dovrei. Tutti dovrebbero.

## Scena V

**Il volatile:** Non è una gran scopata. Beh, ovviamente si dà da fare. Squittisce, si dimena... ma comunque, meh. Non come a Lugansk, là avevamo certe baldracche... ti spremevano come un limone! Ne uscivi bagnato come dopo la sauna. Dovevi farti un bagno di ghiaccio! Dei labbroni... sembravano delle ruote di biciclette. Non scherzo! Invece Maša, mah... è così... bielorusa. Sono tutte un po' riservate. Un po' come se gli dovessi qualcosa. Bella è bella. Denti bianchi. Ben curata.

Da parte mia nessun problema. Tutto funziona a dovere. Anche se...

C'è stato un periodo, quando c'era qualcosa che non andava. Sta su, non sta su. In addestramento, all'epoca, avevamo un dottore... Che sosteneva fossero i nervi. Beh, si capisce. Che nervi avevamo nel 2014. Che casino. Pensavo, ecco, sono finito. Minimo dieci anni a mangiare poltiglia da una ciotola di alluminio. E per cosa? Per proteggere le fondamenta del

governo! Per l'antifascismo. Grazie al cielo un po' alla volta, goccia a goccia, io e il resto della banda gli siamo scivolati fra le dita...

La nostra squadra era una bomba. Animali. Ljocha, Fungo, Verdone, Pepe, Nicko... alcuni poi li hanno trasferiti a Kemerovo, altri a Vladik, un paio perfino a Mosca, fatti ufficiali, beh, e alcuni sono finiti qui. Nella Bielorussia sovietica. In Europa. Ci sono i casinò. È bello pulito. Pagano non male. Le tipe... L'ideologia! Si capisce subito, dove sta il bene e il male! Il bianco e il nero. E così deve essere. Beh, ovviamente ci sono anche i contro. Delle tipe ne ho già parlato.

(Pausa)

Ha scelto il giorno sbagliato per il matrimonio! Il nove agosto. Io ho messo ferie, ma in fondo lo sapevo... sarà un casino. Mi si è chiuso lo stomaco. E quella, sua madre, mi fa scendere l'erezione. Una roba del genere mi è successa solo nel inverno del 2014... a Kiev. All'epoca tutti si davano certe arie da duri. E ora sembra che siano in declino. La caduta dei sostenitori di Stepan Bandera, dei Banderani. Li abbiamo sfiancati. Noi, uno alla volta... dalla Russia stava già arrivando aiuto... dieci squadroni. Vladimir mica lo abbandona Janukovič. Eppure me lo sentivo che la galera era vicina. Un altro casino. E anche qui adesso, niente bene. E mi aspetta ancora sta cazzo di prima notte di matrimonio...

## Scena VI

**La nuova:** Nelle polpette fatte bene ci deve andare tanto grasso. Perché usando solo carne rossa vengono secche. Io faccio così: prendo il macinato, di manzo e di maiale, e ci aggiungo anche un pezzo di lardo. Mah, diciamo, venti grammi circa. E macino tutto insieme. Poi ci aggiungo la cipolla, l'aglio, le spezie... o... la cipolla in polvere. Non le faccio da tanto tempo le polpette. Sereža le amava. Se ne mangiava dieci, sì, dieci in una volta. E i ragazzi anche.

Sergej... a volte tornava dai suoi viaggi di lavoro arrabbiato, filmava tutto: lo sporco, i senzatetto, il dolore della gente, a lui raccontavano tutto, perché è un blogger, gli dicevano la verità, e lui a me: "Ma com'è possibile!? Quante bugie ci sono in questo paese? Bugie e bugie! Bugie e ancora bugie! In TV una cosa e in realtà è tutta un'altra storia!" Beh e io gli servivo le polpette e lui si tirava su.

Io ora mi chiedo, onestamente... mi siedo davanti allo specchio, spengo il telefono, in modo che non mi disturbino, la BBC, o la CNN, i nostri, gli altri... mi pettino i capelli, mi pettino a lungo, o almeno così mi sembra, un'eternità. E in testa ho una domanda sola: cosa è disposta a fare la gente per amore?

(Pausa)

Prima avrei risposto: qualsiasi cosa. Ma ora... probabilmente no. Non qualsiasi cosa. Morire? Beh, a volte sembra che questa sarebbe la soluzione più facile. Muori, e non ci sei più. Non ci sono più le elezioni. Ti sei sacrificato. Hai dato la vita. Hai completato la missione. Ma se invece vuoi vivere? (Pausa)

Ma vivere per chi? Per lui? Per me stessa? Per il paese?

I ragazzi mi chiedono spesso quando tornerò papà. Mamma, ma tu non sei presidente, perché non lo liberi tu? Cosa gli posso rispondere? Sono presidente. E non ho nulla. Non sono in controllo di nulla. Me stessa inclusa.

## Scena VII

**La didattica:** Ho 37 anni di servizio. 5 placche dal Ministero dell'Educazione. Col sigillo! Firmate da quattro ministri diversi. Una volta hanno mandato la mia nomina per "Insegnante dell'anno" al presidente, ma ci dev'essere stato qualche inghippo. Non importa, non mi scoraggio, perché io so che il presidente si ricorda di noi. Il presidente si ricorda di tutti! Degli insegnanti, dei caseifici, dei pensionati, di tutti. Ma che testa ci vuole per ricordarsi di tutti. Oh che testa! Quando penso a quella testa, mi devo prendere la mia di testa fra le mani.

Dico agli studenti, ma voi cosa perdetevi tempo con quei gadget, con quei "Mandcraft"? Mentre lui invece sta sempre a pensare. A decidere. Non gli sfugge niente. E per rendervi la vita più facile, ingrati. Per mantenere la stabilità. Vi ha dato i libri di testo, ci paga il salario, ci dà lavoro, guardate gli edifici che ha costruito, i fiori che ha piantato, ha mandato una navetta nello spazio, tutto, perché voi possiate studiare. E voi? La coscienza vi manca!

Solo che poi si mettono a indire elezioni quest'estate. Ma perché? È periodo di vacanza. È periodo di starsene in campagna. Pomodori, angurie. La campagna! E tutto il carico cade su di

noi, gli insegnanti. Non mi piace. Sarebbe stato meglio eliminarle del tutto. Ste elezioni sono una spina nel fianco. Vedete un po' chi ci hanno portato le elezioni? Trump, Parašenka, Yeltsin... solo barbari. Chi vuole la gente si sa già. La gente vuole sempre solo una cosa: stabilità. E cos'è la stabilità? Il capo! 26 anni – e ho detto tutto. Ogni anno, stabile. E magari potesse rimanere così... mi mancano 4 anni alla pensione... il nostro liceo è esemplare. Ha studiato qui perfino il figlio del presidente.

Mi preoccupano solo gli insegnanti più giovani. Cosa gli passa per la testa? Si fanno convincere dalla propaganda occidentale. Come contiamo i voti? E io ogni volta rispondo: come serve al paese, così li contiamo! Fate gli intelligentoni. Ma se il più intelligente c'è già, ed è al potere. Volete lavorare? Lavorate. Forza, prenditi una classe e insegna. Ma le elezioni... quello è il nostro dovere per la stabilità. Salvate il governo. Vi arriva il bonus. Io grazie al cielo ho già organizzato cinque elezioni qui a scuola. E tutte come andavano fatte. Tutte coi risultati pianificati. E per tutte ho ricevuto un bonus!

Ecco, solo non mi piacciono quegli osservatori. Che devi osservare? Cosa? Ma se tutti i numeri sono qui, nella mie testa. Mi rendete nervosa.

### Scena VIII

**La nuova:** Dove devo parlare? Nella telecamera... Aha. Ooh. Adesso... (Pausa) Salve! Sono la candidata a presidente Svetlana Tichanovskaja. Ho 37 anni. Sono nata a Poles'. Mi sono laureata in lingue all'università di Moryz. Sono fluente in bielorusso, russo e inglese.

Non ho mai avuto l'idea di avere una carriera. Mi sono sempre sentita prima di tutto una moglie, una madre. Una casalinga. È quello che mi riesce meglio. E la politica non mi ha mai interessato. Ero contenta così.

Un anno fa mio marito Sergej Tikhanovskij ha fondato il suo progetto "Paese per la vita" e ha cominciato a incontrarsi con gente di varie professioni. Gli raccontavano cosa li preoccupa, come si sentono, e cosa pensano della Bielorussia. La gente parla delle loro difficoltà e di come sogna una vita in un paese libero e prospero.



E poi ho cominciato a notare che tutte le persone che apparivano sul nostro canale finivano in prigione. Beh, ditemi, com'è possibile? Si può forse starsene con le mani in mano di fronte a queste ingiustizie?

Ecco perché quando hanno impedito a mio marito Sergej di candidarsi come presidente ho deciso di sostituirlo e arrivare alla vittoria.

Mi sono impappinata? No? Non posso credere a quello che sto dicendo.

Arrivare alla vittoria! Per me stessa, per mio marito, per tutti voi, per i nostri figli. Come moglie, come madre, capisco che in famiglia è tutti per uno e uno per tutti. Vorrei che fosse così anche nel nostro paese.

Dicono che una donna non può essere presidente. Ma non è vero! Nessuno può fermare una donna che difende la sua famiglia, come non si può fermare un popolo che chiede giustizia.

**Il volatile:** Beh era chiaro, cazzo! Bastardi! Mi hanno messo di turno il nove. Il 9, il 10, e l'11. Hanno cancellato tutte le ferie. I giorni liberi. Tutto quanto. Ho detto al comandante, mi devo sposare, lo stiamo organizzando da due mesi. E lui mi fa, ma sei scemo? Neanche se ci rimanessi secco non sarebbe una buona ragione per non presentarti in servizio. E di nuovo, ma sei scemo? Mi guarda dritto negli occhi... ma sei scemo? Non sono scemo. Ho chiamato subito Maša. Cazzarola Maša, le faccio, il matrimonio. Il dovere chiama. Il dovere è più importante, topino. L'ho chiamata apposta per telefono, per non sentirmi le urla e le grida di persona...

E i parenti, e il ristorante che sua madre ha già pagato, e "come puoi farmi questo," e "sii uomo, hai promesso." Cazzo, se non capisce l'espressione "dovere per la patria" che cosa le posso dire? Io servo la Bielorussia. Servo Lukašenko, è lui il comandante in capo. E quindi, quello che dice lui, noi facciamo...

Il nostro caposquadra è fantastico. Quando parla, ti infiamma. Ogni parola colpisce nel segno. Morte al nemico. Polacchi, ucraini e lituani sono nemici. I russi non sono nemici, ma ci vogliono fregare. Quindi anche loro sono nemici. Ma anche fratelli. Ma anche nemici. Ogni tanto capita. Ma prima di tutto tiriamo fuori di mezzo i nostri nemici principali insieme ai russi: quei froci dell'ovest e quei coglioni del Majdan, e poi faremo i conti coi russkij. Il capo non se li fa scappare. Anche diventasse un governatore russo.

Cazz... sta richiamando Maša. Pronto? Che c'è? Dai, non urlare. Ma lo so, lo so che sei incinta. E allora? Lo rinviemo... Sì, noi, vedrai, li smantelliamo in fretta in fretta. Li facciamo carne macinata! Sì, sì, sto attento. Dovresti vedere, che razza di uniformi abbiamo. Sette container da Mosca. Certi pezzi, da innamorarsi. Se non fosse per sto cazzo di caldo... Armatura, elmetto, mascherina, perfino gli anfibi... Non male. Due giorni e ripuliamo il paese. Da innamorarsi...

**Il giovane:** (urla) Papàààà! Papà! Cosa sta succedendo con internet?

**Il vecchio:** (urla in risposta) Kolja, sto facendo un'intervista! È venuto il caro Dima Gordon dall'Ucraina... Non gli presti attenzione, Dimitri. Mi stava chiedendo di mio padre giusto? Sì, allora, ho visto mio padre una volta, mi sembra, quando è venuto a trovarci. Mi ricordo: è l'unica memoria che mi è rimasta, era un uomo alto alto. Più di due metri.

A scuola mi avevano già messo sotto sorveglianza. Avevamo una banda di ragazzetti, e ci piaceva ribaltare le panchine... (si perde a fantasticare). Ma questo non Le interessa.

**Il giovane:** Se non accendi internet, non divento presidente dopo di te!

**Il vecchio:** Scherza. È ancora un bambino, cosa ci possiamo fare. È la mia principale opposizione. Le dirò una cosa interessante, Dima. Mi creda, da presidente esperto: uno non *diventa* presidente. Presidente si nasce.

**La positiva:** Ma cavolo! Perché mi sono fatta la manicure, l'acconciatura, la ceretta? Perché mi sono comprata il vestito? 367 rubli! Due mesi di borsa di studio! Hanno cancellato il matrimonio! Roman deve lavorare. Salta fuori che Roman lavora per la polizia antisommossa qui. Anche se è ucraino. Pensavo fosse tipo un carabiniere... o un vigile, o un poliziotto di quartiere. E invece è un celerino. Beh vabbè... si sposteranno nella nuova Bielorussia! Sarà anche meglio! Guardate fuori quanta gente sta in fila e tutti col braccialetto bianco! Universo, siamo la maggioranza.

**La didattica:** La nostra commissione è collaudata. Io e due vicepresidi: Kristalina Sergeevna e Lidja Michailovna, l'amministratore Igor Nikolaevič e gli insegnanti delle prime classi.

Ok, ascoltate bene! Sto per dare le istruzioni. Ricordatevele. Questi sono i numeri da memorizzare. Lo spoglio andrà così: prendete un voto e lo fate vedere alla persona alla vostra destra. Per esempio io a destra ho Lidja Michailovna. Le faccio vedere il voto e poi lo metto sulla

pila. So che nella mia pila ci devono essere 206 voti. E ne prendo 206. Kristalina Sergeevna ne deve avere 1361, che sarà la pila del presidente Lukašenko. Per ogni candidato imparate il numero a memoria e formate una bella pila ordinata. E tutti i voti in surplus vengono dichiarati invalidi, e non li contiamo.

Kasatonava, che differenza fa da dove arrivano questi numeri? Gli hanno già contati loro (punta verso l'alto). È solo per voi svampite trentenni che i numeri non tornano... Allora, memorizziamo: Tichanovskaja 206. Non scrivetelo, memorizzate! Lukašenko 1361. Dimitrjev 52. Kanapackaja, puah, che faccia da schiaffi, 73. Čeračen 39. Contro tutti 100. Vedete come si sistema tutto? 100 voti contro tutti. Ve lo ricorderete? Ripeto per quelli specialmente dotati...

**Il morto:** L'ho visto in un film di zombie. Gli zombie controllavano il pianeta. Beh praticamente come qui in Bielorussia. Prendi una rivista, così, bella spessa, te la attacchi al braccio con lo scotch e diventa una specie di scudo. Picchiami pure col manganello... non lo sento neanche. È un po' scomodo ma vuoi mettere che protezione. Non lascerà il potere per niente al mondo. Che vinca o perda le elezioni, che gliene frega niente! Non la lascia la poltrona! Ci ha piantato i denti! I denti gli si stanno rompendo ma lui resiste. Non gli rimane niente a parte la poltrona. Ha le mani blu, tremolanti, eppure resiste. Dice che se la porta nella tomba la presidenza. E poi la passa al figlio... fanculo! Ecco invece mi chiedo, portarmi la mazza oppure no? Se me la porto subito la notano... e dai noi la rivoluzione è "pacifica." Scendono in strada coi ventagli, coi fiori... abbracciano quei bastardi. Gli cantano le canzoncine. Idiote. Quelli hanno i manganelli, le granate, armi da guerra, gli occhi iniettati di sangue. Proteggono il Führer. I vostri fiori se li mettono sapete dove.

Oggi vengono fuori tutti i ragazzi del quartiere, tutti gli ultras, tutti i nostri. Proteggiamo i nostri voti... Il Bate è campione! Lo sanno le città! E tutte le civiltà! E chi ha paura di noi Ultras!

## Scena IX

**Il volatile:** Ora mi sento più tranquillo. Ci hanno spedito dei bravi ragazzi come rinforzi. Educati. Ho chiesto a uno come si chiamava. Renat, mi fa. E il cognome? Il cognome, dice, l'ho lasciato a casa. E dov'eri tu, Renat, quando noi durante il Majdan ci stavamo beccando i proiettili

dei Banderani? Ride. Ha i denti bianchi. Amico, dice, non preoccuparti. Rilassati, vecchio. Oggi la città sarà nostra.

**La positiva:** Maša, Maša, non preoccuparti! Ho grandi notizie! Ha vinto lei! Ho contato i braccialetti! 1412 fantastici braccialetti bianchi. E nel nostro distretto non ci sono più di 2000 persone. Sai cosa vuol dire? Maša! Non ha vinto, ha stra vinto! Avremo una Bielorussia nuova. E una donna presidente! Che figaaaata!

**La didattica:** Quale idiota fra di voi ha messo su internet la nostra discussione sui voti? Non mi volete guardare negli occhi? Svetlana Viktorovna, sei stata tu? Kaciaryna, è opera tua? Kasatonava... Ah, Kasatonava... vi sembra divertente? È un segreto di stato! Vi avevano chiesto di proteggere interessi di Stato, vi avevano dato fiducia! Fiducia! E voi? Avete visto cosa stanno scrivendo? Qui, su Youtube! “Giuda! Vi mettiamo in galera! Falsificatori!” Per vent’anni non siamo stati falsificatori e ora tutto d’un tratto falsificatori... violate la legge. Mi mancano 4 anni alla pensione. E la posizione di preside non la lascio! E anche il presidente ha ragione a non volersene andare... bisogna tenersi stretto il proprio posto fino alla fine! Ce lo siamo guadagnato con sangue, sudore e lacrime! Tutti questi voti... è solo per dire. Allora, scrivete i numeri che vi ho dato io nel protocollo e appendeteli fuori dalla porta. Tutti gli altri vadano a farsi friggere. La celere vi manda tutti a casa.

**Il giovane:** Che palle con sto internet! Cavolo, che non vada a noi... qui alla residenza... cavolo, papà. Ma perché bloccare internet dappertutto?! Praticamente tutti i miei videogame sono su internet. Dota è bloccato, Tanks, bloccato. Papà dice che sono i nostri nemici. Che sono gli hacker della Merkel a bloccarci tutti i canali. Ma poi sento come mio fratello ordina agli inceppatori cinesi di bloccare Telegram... e di spegnere tutto. L’app Telegram, è tipo Whatsapp o Instagram. Mio fratello è tipo il braccio destro di mio padre. Papà gli ha dato il consiglio di sicurezza. Si fida solo di lui. I suoi sottoposti non li sopporta. Sono ottusi, dice, e fanno un casino, ma almeno sono fedeli. Ma devi stargli dietro, se ti distrai un attimo, ti si girano contro, ti sbranano. Vorrebbe che quando divento presidente mio fratello mi stesse accanto... come un gran visir. Ma io gli dico, papà, ma facciamo in ordine, prima tu, poi Vitia, e poi io. Ma lui come si arrabbia.

**La nuova:** Sereža, mi senti? Attraverso i muri, mi senti, senti la mia voce, Sereža... Mi senti amore mio? Abbiamo vinto, Sereža.

**Il vecchio:** Questa storia deve finire! E per favore, non abbiate pietà per nessuno. Che il paese ora di mattina sia in ordine!

**La positiva:** Aspettate un attimo... io ho dei numeri completamente diversi. Cioè, praticamente non ha nessun senso... com'è possibile?

**Il morto:** Siamo fottuuuuuti!

**La didattica:** Io di qui non esco. Non esco! Vedete la folla, ci fanno a pezzi! Banderani! Chi è l'idiota che ha messo il video su internet? Chi l'ha messo, andateci voi! Io non ci vado...

**Il volatile:** Renat, scorta la nonnina a casa. Vedi che sta sbroccando di paura. Aggiusta le elezioni, ma è andata un po' fuori. Succede. Ora ha paura che la acchiappino gli "elettori."

**Il morto:** Vergogna! Vergogna! Vergogna!

**La positiva:** Come possono scrivere così, quando noi abbiamo contato tutto? Abbiamo visto tutto... questa... questa è una truffa.

Esplode una granata.

## ATTO II

### Scena X

**Il vecchio:** Grazie, abitanti di Minsk! Per sopportarmi da un quarto di secolo, me, un uomo che viene dalla provincia! Grazie, Vladimir, per le congratulazioni per la vittoria! In fondo, siamo la stessa nazione, da Brest a Vladivostok...

**Il morto:** Lukašenko in galera! Lukašenko in galera! Vattene! Vattene! Vattene!

**Il vecchio:** E a questo io rispondo... metti via quel telefono! Non ti mangio mica...per ora. Faremo i conti con tutti. Il paese non ve lo diamo!

**Il volatile:** Prendiamo anche questa pecorella! Stai ferma, puttana! Oi, cazzo, sei veloce, eh! Bloccale le mani... resiste? In faccia!

**La positiva:** Sono un'osservatrice elettorale.

**Il volatile:** E sto cazzo. Chiudi la bocca, oca, e sali nel furgone, veloce...

**La positiva:** Non posso andare più veloce di così... ho i tacchi...

**Il morto:** Ecco sono arrivati anche quelli della Dinamo! E quelli del Partizan! Ehi, vecchi! Ora vediamo come si mettono le cose...fanculo...

**Il volatile:** Stupida scema. Fai l'osservatrice in tacchi alti e vestito bianco? Sei una battona, non un'osservatrice. Zoccoletta. Oggi lo succhi a tutta la squadra. Hai capito? E se anche uno solo non viene, io personalmente ti metto questo palo nel culo. Ti piace il sesso anale?

**Il morto:** Stanno prendendo le ragazze! Bastardi...

**Il volatile:** Renat, sono in tanti però qua, o no? Davvero tanti. Tiragli un paio di granate. Perfetto! E pallottole in pancia cazzo. Lascia stare le gambe! Punta alla pancia ti dico! Che gli ci voglia un bel po' a riprendersi...

**La nuova:** Oh Signore, cosa sta succedendo?

È guerra. Ha causato una guerra civile. Stanno sparando sulla gente... sparano a bruciapelo. Non si può sparare sulla propria gente! Che tutto il mondo intervenga e metta fine a questa violenza senza precedenti!

**Il morto:** Donne. Ragazze, donne. Non ci si capisce un cazzo. Il fumo della granata è denso, oscura tutto. Brucia gli occhi. Ti prendevano, ti buttavano per terra e ti picchiavano... Ci hanno pestato come gli ultras non hanno mai pestato nessuno. Con gli anfibì sulle gambe nude delle donne, sulle pance coi manganelli, coi pugni in faccia... che roba è? Le ragazze urlavano, gli dicevano "basta," e loro pestavano e pestavano! Allora noi coi ragazzi ci siamo presi sotto braccio e ci siamo buttati nella mischia...

**La didattica:** Non è niente, non è niente... non vuol dire niente! È già successo tante volte, e ora sta succedendo di nuovo. Si ribellano un po', e poi si calmano. Questa è pedagogia. Si tranquillizzerà tutto. Amore, figliola, la mamma è a casa... perché mi guardi così? Che c'è, figlia mia?

**Il giovane:** Vasia mi ha portato un giubbotto antiproiettile. Ma a cosa mi serve? È uno scherzo?

**La positiva:** Mi hanno spezzato le unghie... Bianche, rosse e bianche. Forse anche un dito. Non riesco a piegarlo. Mi fa male... Mi fa male tutto... è mi sento un sapore di ferro in bocca. Che strano, sono qui seduta nel furgone, siamo in tanti qui dentro, e sto cercando di non sporcarmi il vestito. Come dici scusa, non ti sento? Chi sono io? Una star? Non ti sento...

**Il morto:** Abbiamo liberato sei ragazze! Sei! Purtroppo ci siamo fatti scappare un paio di ragazzi, fanculo, hanno spezzato la fila e li hanno trascinati via! Ragazzi, il Bate è con voi! E la rivista funziona. Ci hanno battuto contro di tutta forza. Se fosse stato un braccio nudo me l'avrebbe spezzato di netto. Della zucca non ne parliamo neanche. Ma anch'io a uno dei loro ho dato una bella spruzzata di schiuma da muratura in bocca. Ed è caduto, ha fatto un volo, cazzo, di un paio di metri. Poi sono arrivati i nostri. Una cinquantina. Ragazzi! Dal volume delle urla sembrava di essere a una partita Barcellona-Real! Assordante. Botte da orbi! Si vedevamo solo le soles degli scarponi. A uno sono anche riuscito a dare un bel calcio nel culo. Pensavo cadesse. Invece no, ha accelerato... È vero che non se la filavano tanto lontano. Dietro un veicolo corazzato. Lukašenko ha mandato i carrarmati in strada e certi veicoli... sembrano usciti da Mad Max!

**La didattica:** Non ti ho avuto a quarant'anni per farmi dare lezioni da te! Perché, pensi che arriverà qualcuno di meglio? Chiudono tutte le fabbriche! Dovremo pagare per tutto! E a me, alla pensione, mancano 4 anni, e sono 15 anni che non vado al mare. Dici che noi non abbiamo vissuto e ora non lasciamo vivere gli altri? Beh, e anche se fosse!

**Il vecchio:** Tutti! Tutti nei furgoni! Se non c'è posto, portateli nelle palestre, negli stadi portateli! Che se lo ricordino per tutta la vita. Qui il potere non vacilla.

**Il giovane:** Papà, cos'è la libertà?

## Scena XI

**Il morto:** (cantato) Spronate i tori e la libertà arriverà! (parlato) Ehi! Voi! Animali! Ascoltatemi! Mi chiamo Nikita Mickevič! Mickevič! Ricordatevi questo cognome. È il cognome di uno che non ha paura di voi, animali... Questo è il mio paese! La Bielorussia è il mio paese! Questa è la mia città. E questo sono io, Nikita Mickevič, apprendista meccanico. Cazzo, non vedo niente...

troppo sangue... Quanti siete? Migliaia? Da dove arrivate a prendervi la nostra terra? Chi state proteggendo? Chi? Lo scarafaggio? Ma lui non è più nessuno... letteralmente nessuno. Uno scarafaggio! Sca-ra-faggio! Lo schiacci col piede, scricchiola e schizza, e via, basta... Ci sta aizzando uno contro l'altro. Sta affogando il paese nel sangue. Nell'odio. Nel dolore! Noi non lo vogliamo più! Mi sentite? Bestie! Noi non lo vogliamo più!

**Il volatile:** Venduto. Poco ma sicuro! Agli yankee o ai polacchi. È un leader! E drogato. Testa di cazzo! Si vede subito. Il coordinatore politico ci aveva avvisato. Mi passate un'altra pastiglietta? Funzionano bene, Renatuccio. Un bello sballo e ti vien voglia di accoppiare, accoppiare, accoppiare! Ora me la prendo... Ci hanno spedito dei gran proiettili, rivestiti di metallo. Ti aprono le budella così (gesto). La granata gliela devi tirare sotto i piedi, e sti stronzi ci continuano a filmare coi telefonini...

**Il giovane:** Papà dice che hanno i due aerei pronti. Uno l'ha comprato dal presidente turkmeno Nyýazow. Erano amici con papà. L'hanno avvelenato i suoi. È figo come aereo. Internet funziona sempre. E i water sono d'oro zecchino... quello è all'aeroporto civile, il secondo, più piccolo, all'aeroporto militare. È arrivata la Bisbetica tutta di corsa, piangendo, con gli occhi gonfi, mi ha abbracciato, come fosse mia madre, e mi ha detto di fare la valigia, e tenerla pronta. Ma perché la valigia? Andiamo da qualche parte?

**La positiva:** Mi urlano nell'orecchio: "Non potevate starvene buoni a casa oggi, eh, fecce? Vi sbatterei su un palo e vi spedirei nello spazio, così potete raccontare lì della vostra pederastia." E poi si apre la porta del furgone e piomba qualcosa sul pavimento. Cade. Come un pezzo di carne. E io sento qualcosa di caldo che mi schizza sulle ginocchia. E sul vestito... Il vestito bianco che avevo comprato per il matrimonio di Maša... e ora ha una macchia nera. Poi esplose una granata e vedo che non è nera... è rossa. E il pezzo di carne è una persona. Che strano, sul braccio ha qualcosa incollato con lo scotch... Mi sembrava uno straccio. Ma è una rivista. *Rolling Stones*. Solo che è sbrindellata e coperta di sangue, come se un cane l'avesse morso. Ha alzato gli occhi verso di me, un occhio, il secondo non lo vedevo, e mi ha detto: "Mi dispiace di non averti liberato."

**Il morto:** Mi dispiace di non averti liberato.

**Il volatile:** Chi sta dicendo cazzate lì? Chiudi la bocca, carogna!



**La positiva:** Gli stai pestando il braccio! Gli fai male!

**Il volatile:** Certo che gli fa male. Cazzo, sai che male. Se no perché urlerebbe così? Pensavi di essere furbo? Ti sei protetto il braccio e noi non troviamo il tuo punto debole, eh? E i ditini come vanno?

**La positiva:** Sta sanguinando.

**Il volatile:** È l'occhio che gli sanguina, preparati, caruccio, ci ficco il manganello o il cazzo. Scegli tu! Che si dissangui!

**La didattica:** Ma cosa vi manca nella vita? L'Europa è tutta povera e scalza. La loro economia è fallita da tempo. La Merkel sta su solo grazie a Putin. Invece noi siamo indipendenti. E la nostra indipendenza la garantisce solo il presidente. Il presidente da noi ha spaventato perfino il corona virus! Tutti ammalai, e i bielorussi, niente! Al nostro liceo sono morti tre insegnanti a maggio-giugno, ma nessuno di corona virus. Avevano tutti la cardiopatia ischemica. Anche se li hanno seppelliti a bara chiusa.

**La positiva:** Tu sei bielorusso. Lui è bielorusso. Ma perché?

**Il volatile:** Io a quella stupidotta: Chi è bielorusso? Renat, tu sei bielorusso? Anch'io! Adesso ti faccio vedere, troia, a non interrompere gli adulti! E poi, sai, mi sono preso un colpo. Questa, questa ragazza vestita di bianco coi tacchi, l'ho presa per i capelli e l'ho tirata su per sputarle in faccia e strozzarla un po'... (pausa) Ma era lei. Cazzo, mi sono bloccato, è lei! La sorellina di Maša. Piccoletta, sempre sorridente, positiva. Dai giochiamo al mimo! Avete sentito la nuova canzone di Splin? Da noi a Grodno hanno aperte un nuovo caffè, sembra di essere a Lviv... La testimone alle nozze che sono state rimandate. Lei! Solo con un labbro spaccato e coperta di moccio. Cazzo, ma cosa ci fa lei in sta carneficina?

**La positiva:** Fa paura qui, che paura...

**Il volatile:** E gli occhi. Vitrei dalla paura.

**La positiva:** Mai. Mai nella vita ho avuto così tanta paura. Nei suoi occhi due tizzoni ardenti, pieni di odio. Non ha niente di umano. Mi guarda... ma perché mi guarda così?

**Il morto:** Mi dispiace di non averti liberato.

**La didattica:** Oh, c'è Slavjanskij Bazar in TV. Oh, questo mi fa bene al cuore. Stas Michajlau, Galkin, Alegrava, Povalij... vuol dire che si è calmato già tutto.

**Il volatile:** Grazie Trump per il corona virus! E per la mascherina. Ho una mascherina. Mi guarda ma non mi riconosce, anche se ci saremo visti almeno dieci volte in gruppo. Una pollastrella! Con un collo sottile sottile, non come la sorella... delicata. Sì, una pollastrella. Se le stringo le dite si rompe. Forse oggi me la scopo? A dire il vero, sarebbe proprio quello che mi ci vuole prima del matrimonio. Magretta, belle gambe, pelle bianca. Tenera... Non vi nascondo che quando siamo andati insieme a un acquapark e lei per caso si è strofinata sulla sorella, mentre giocavano... mi è venuto duro. Maša pensava fosse per lei. Lasciaglielo pensare... e anche ora mi è venuto duro. Vuol dire che la merda sta per finire. Abbiamo vinto!

**La didattica:** Ecco che annunciano i risultati in TV...bene, ora diamo un'occhiata! La nostra commissione aveva gli stessi numeri che stanno facendo vedere in TV. Precisi precisi. 81 percento! Gli abbiamo fatto giustizia! Vuol dire che non l'abbiamo deluso! Vuol dire che arrivo alla pensione! E due mesi di paga come bonus. Se no... potremmo essere una qualsiasi provincia polacca! Oh, adesso parla il presidente! Una gioia per gli occhi...

**Il vecchio:** Amici, vi ho chiamati qui non per proteggere me, anche se c'è anche quello. Prima di tutto, so che avete tanto da fare a casa. State facendo il raccolto. So che presto inizia la scuola. Ma, soprattutto, mi ricordo gli anni 90: c'era gente qui, lavoratori, con pentole e tazze, che chiedevano da mangiare, non avevano niente da dare ai propri figli.

**La nuova:** Ringrazio tutto gli operai, gli studenti, e gli impiegati in sciopero! Comitati di scioperanti si stanno organizzando in tutto il paese...

**Il vecchio:** Già allora avevo promesso di aiutarvi e di non lasciare il destino dei Bielorussi nelle strade e nelle piazze.

**Il volatile:** Dove li dobbiamo portare? Dove li portiamo tutti questi? Capito. Ragazzi, sentite, c'è un nuovo ordine. Non portiamo nessuno da nessuna parte! Pestiamo qualsiasi cosa si muova e basta! Ai leader poi ci pensano il KGB e la guardia di finanza.

**Il vecchio:** Abbiamo distrutto ciò che ci era stato dato da Dio: il nostro enorme, grande impero, senza il quale non si sarebbe risolta nessuna questione al mondo. Non abbiamo ricevuto che un pezzetto insanguinato di quell'impero. Cosa volevano ancora, cosa volete?

**Il giovane:** Internet! Voglio internet! Papà, quando accendono internet?! E il giubbotto antiproiettile mi fa caldo! E mi prude la testa sotto l'elmetto... Oh, Telegram funziona. Papà, ma tu lo sai cosa sta succedendo? Papà, una rivoluzione. Lo stanno dicendo sul canale di #Nechta... Minsk è in rivolta...

**La nuova:** Sono andata alla commissione centrale a fare ricorso. Non hanno fatto entrare nessuno, solo me. Avevano un ufficio grande. Un divano di pelle sotto la finestra. E due... le loro facce le ho viste spesso in televisione. Uno forse è il capo del KGB. L'altro del Ministero degli Interni. O del comitato di sicurezza nazionale... Erano in due. "Si sieda Svetlana Georgievna." Mi hanno offerto del tè. E poi è cominciata. Sa, sembra circoli l'opinione che Lei abbia vinto le elezioni. E noi temiamo per la Sua vita... E Lei ha una figlia di 4 anni e un figlio di 10, giusto, che scogna che abbiano lasciato la Bielorussia proprio ora. Insomma, perché non registriamo un video dove ammette la sconfitta. Mica possiamo mettere i suoi figli in un orfanotrofio. Io zitta, parlavano solo loro. Mi sentivo il cuore battere qui, sotto le orecchie. Tump-tump-tump... "Lei ci lascia veramente poca scelta" dice uno. E l'altro mi si avvicina e mi dice col sorriso: "Ecco Svetlana Georgievna. Ora Le diamo un foglio su cui c'è scritto un testo che ora leggerà nella telecamera, e poi distribuirà questo video a nome Suo. Dopodiché La portiamo in Lituania. Se non è d'accordo, eseguiremo una orchietomia destra su Suo marito, Sergej Leonidovic, che è detenuto in prigione. Sa che cos'è? No? È la rimozione chirurgica del testicolo destro. Per farlo arrivare a Lei sotto vetro. Era giorno quando sono arrivata, e ora stava già scurendo. Ho detto qualcosa nella telecamera. Non mi ricordo. Che avevo perso. Che dovevano andare tutti a casa. Che ammettevo la sconfitta... Parlavo nell'oscurità. È tornata la luce solo quando ho sentito una voce dire "Laba Denas..."

**La didattica:** Mi ha svegliato il telefono. E stavo facendo un gran bel sogno. Era tutto come in una commedia sovietica. Il gelato costava 28 copechi e una salsiccia un rublo e trenta. C'era Brežnev. Mi ha chiamato mia sorella da Barysava, dice che suo figlio è scomparso. Nikita. Fa il meccanico. Un bravo ragazzo, uno sportivo. Forse un po' matto. Dice che sono due giorni che è uscito e non ci sono notizie. Ha chiamato tutti gli ospedali, tutte le stazioni di polizia, niente...

piange e piange. E anche il figlio di Svetlana Georgievna è sparito. E quello di Vera Nikalaeuna della scuola n. 39. Ma io dico, cosa vanno a fare in strada in un momento come questo. La mia bambina, Alina, sta a casa a leggere. Non si mette nei guai. Alina! Aliiina? Dove sei, figliola? Sei qui? Alina...

**Il morto:** (canta) Distruggiamo le galere! La libertà vogliam vedere! Il muro cadrà, cadrà, cadrà!  
E la vecchia guardia e ne andrà!

**La positiva:** Siamo rimasti seduti tutta la notte, incurvati, in ginocchio sul pavimento di una palestra, faccia sul pavimento. Mani legate con filo da costruzione. Gli uomini li facevano alzare e li picchiavano ogni ora. Non ho mai sentito urla così in vita mia. Acute, quasi ultrasuoni. A noi ragazze ci minacciavano continuamente di stupro. Non si poteva andare in bagno. Molti se la sono fatta addosso, e sul pavimento una pozzanghera di urina a sangue che continuava ad allargarsi... Un odore terribile. Però sul muro un bambino aveva disegnato un sole. E un cuoricino. "Vasia ama Olga..." Perfino in questo orrore si trova l'amore.

**Il volatile:** È più forte di quanto pensassimo... due proiettili di gomma in pancia. Ha le budella alla rovescia e pensa di essere in vacanza, il tipo, canta. Come se si fosse dovuto sposare lui invece di me.

**Il morto:** (canta) Distruggiamo le galere! La libertà vogliam vedere! Il muro cadrà, cadrà, cadrà!  
E la vecchia guardia se ne andrà!

**Il giovane:** La Bisbetika-Larisika ha visto che stavo guardando Telegram sul telefono e mi ha denunciato a papà. Spiona. Ha fatto una cagnara. Cosa guardi a fare? È Nechta! Quelle foto sono fatte per l'occidente! Nessuno picchia nessuno qui, né li torturano. Quali punizioni per la polizia speciale? Se tocchi uno viene giù tutto il sistema. E il sistema è monolitico. E ancora sta tiritera: ingrati! Io vi ho vestiti quand'eravate nudi, coi calzari da contadini, bla bla bla, vi ho dato da mangiare, vi ho introdotto al mondo, e adesso avete l'iPhone... come se l'avesse inventato lui, l'iPhone! L'ha inventato Steve Jobs, in America. E in Bielorussia avere l'iPhone è come avere un mattone. Internet ogni tre per due non va e non si può guardare niente. (Pausa) Pensavo me ne mollasse uno... Gliel'ho visto negli occhi che voleva darmi un pugno sul naso. Ho cominciato a piangere...

**Il volatile:** Gli abbiamo spezzato le dita. La schiena e il culo glieli abbiamo fatti blu coi manganelli. Le piante dei piedi – massacrate. Beh, e io gli ho dato una bella botta in faccia col bastone... gliel'avevo promesso. È così con noi. Se uno lo dice, lo fa. Che serva agli altri da lezione. Gli verrà utile in prigione ad ogni modo. Li sistemiamo per bene. Educiamo sti figli di puttana! Ma loro non imparano... Cazzo, mi sta chiamando di nuovo Maša! Sarà la decima volta. Pronto, Maša, topina, sono al lavoro. Ti sto dicendo che sono al lavoro! Non posso parlare!

**Il morto:** (canta) Distruggiamo le galere! La libertà vogliam vedere! Il muro cadrà, cadrà, cadrà!  
E la vecchia guardia se ne andrà!

**La positiva:** Ti ringrazio.

**Il morto:** Io ringrazio te. Sei bella. Hai un bel vestito. Avevi... Sei messa male, davvero.

(**La positiva** gli fa un cuore)

**Il volatile:** Zitti! Cosa vi fate, una tresca? Cavolo, ma no, non dico a te, tesorino! Certo che non dicevo a te, topino. Maša... c'è un cretino che sta guardando la TV a volume altissimo. No dai, non essere triste, tesoro, vedrai che la troviamo. Forse tua sorella è andata a trovare delle amiche? Ha perso il telefono? È un po' svampita.

**La positiva:** C'è qualcosa che non va con quel poliziotto che mi aveva preso per il collo. Mi si è avvicinato un paio di volte e io mi sono bloccata. Pensavo mi picchiasse o anche peggio. Io mando segnali all'Universo, caro Universo, salvami! Si ferma, mi guarda, vuol dire qualcosa... e poi all'improvviso si gira e ricomincia a pestare gli uomini.

**La didattica:** Non risponde al telefono. Dannazione! È tutta suo padre! Lui fa sempre di testa sua e anche lei. Dov'è quel maledetto Valium? Non bisogna fare di testa propria. Un, due, tre, quattro... bisogna fare come dicono. Stringi i denti, fai come dicono, e basta. Bene, e così si fa! Pedagogia!

**Il giovane:** Lui non voleva neanche che nascessi. Quando ha scoperto che mia mamma era incinta, l'ha picchiata così tanto da ridurla in fin di vita. Era tutta blu. Voleva che abortisse... urlava, pensi di guadagnarti il trono della Bielorussia con la fregna? Me l'ha raccontato un'infermiera all'ospedale dove lavorava mia mamma. Invece mia mamma mi ha tenuto. E ora vivo con lui. Sono l'erede. E mia mamma dov'è? Mamma... portami via da qui.

**Il volatile:** E insomma, me la scopo o non me la scopo? Sarebbe un po' imbarazzante con Maša. Cosa le dico, sai com'è, ci siamo trombati la tua sorellina rivoluzionaria? Ma quest'erezione non passa! Mi devo distrarre.

**La positiva:** Ha picchiato Nikita più di tutti gli altri... Il ragazzo del furgone, con la pancia squarciata. È riuscito a sussurrarmi il suo nome. Nikita... meccanico... Bate... un tipo in gamba. Non capiva già quasi più niente. Non capiva cosa stava succedendo. Mi sembrava fosse in shock. Urlavamo che gli serviva un'ambulanza. Ma i celerini ridevano e basta. E lui cantava... Probabilmente era tutto quello che riusciva a fare... cantava sempre la stessa canzone... sempre la stessa. E intanto continuano ad arrivare nuovi furgoni.

**Il morto:** (canta) Distruggiamo le galere! La libertà vogliam vedere! Il muro cadrà, cadrà, cadrà! E la vecchia guardia se ne andrà!

**Il volatile:** Eh, la mia mamma diceva sempre che la famiglia è sacra. Che se la trombi qualcun altro. Stupida! Sapeva dove lavoro. Sua sorella le aveva detto Roman lavora per lo stato! Cosa mi provochi così, troia. Ma filmano tutto... Vabbè io oggi una squaldrina me la scopo. Ecco, hanno portato un nuovo carico di tipe. Cosa urli? Chi è tua madre? Ah, la tua mamma è a capo del comitato elettorale? Ottimo! L'ha combinato lei questo casino! Mi ha rovinato il matrimonio, cazzo! La prima notte di nozze! Quindi devi pagare tu per lei! Come si chiama questa? Alina? Renat, facciamo un bel interrogatorio ad Alina! Di quelli scrupolosi!

**Il vecchio:** Dicono che voi, agenti delle forze dell'ordine, abbiate mostrato una certa severità, una certa violenza per strada. Ma siete forse voi che avete dato inizio alla violenza? O io, o il governo? Bisognava fermarli! Gioventù fascistoide! Guerriglieri! E i loro burattinai!

**Il giovane:** La mamma dice che sta male. Di testa. Dobbiamo avere pena per lui... ma perché lui non ha pena per nessuno? Lo sapeva lui, che le vecchiette stavano morendo a migliaia di corona virus. E anche adesso sa tutto. Il mio amico Vasia dice che papà è così dalla paura. Ha paura. Da tanto tempo. Ha paura... di morire. Negli ultimi tempi parla sempre di morte. Di "venir portato fuori in orizzontale," e di "mi portano via di peso," e di "fino alla tomba." A me sembra che pensi che lo faranno fuori.

**La positiva:** Non li ho più visti. Né Nikita, né quel celerino strano...

**La nuova:** E se non lo vedessi mai più? E se facessero davvero quello che minacciano di fare? Al KGB torturano. Che senso avrà avuto tutto questo se Sergej non ci sarà più?

**La positiva:** Mi sembra di riconoscerlo. No. Non può essere. No, questo proprio non può essere... Non ha senso. È il padre del futuro bimbo di Maša. E lei lo ama così tanto. No... certo che no. Semplicemente non è possibile!

**Il vecchio:** Giovani fascistoidi! Guerriglieri! E i loro burattinai! Soprattutto dobbiamo fermare i burattinai!

**La positiva:** Ci hanno trasferito alla prigione di Okrestino, hanno aperto la porta di una cella... Non pensavo neanche che una cosa del genere esistesse. Una cella per 4 persone. C'erano già dentro 23 ragazze e ne hanno portate altre 13. In tutto eravamo 36 persone in sei metri quadrati. Non c'era aria. Niente acqua o cibo. Potevamo stare solo in piedi. Nella cella c'erano già due ubriache, che puzzavano da morire. A un certo punto si apre la porta una guardia ci tira un secchio di acqua sporca e richiude... due ragazze hanno avuto un attacco di panico e hanno vomitato. Io gli ero proprio accanto... poi attraverso la buchetta ci hanno dato da mangiare: un pezzo di pane per tutte. E sapete, la cosa più sorprendente è che è bastato per tutte... ce ne è rimasto perfino un pezzetto. L'abbiamo dato all'ubriaca. Siamo noi che abbiamo disturbato la sua vita tranquilla con la nostra rivoluzione.

**La didattica:** Cosa vuol dire non lo sapete? E allora chi lo sa? È Lei di turno o io? Chiami il capo! Cosa vuol dire è impegnato? Ma Lei lo sa chi sono io? Sono 37 anni che insegno a voi tonti! Queste elezioni sono opera mia! L'ho creato io l'80 per cento per il baffone! Non ho mai avuto paura di nessuno, e ho falsificato tutto quello che volevate, e voi non riuscite a trovare mia figlia? E allora per che cavolo ho fatto tutto questo? Perché Lei possa fare il maleducato? Io faccio ricorso al presidente! Pronto? Pronto? (Pausa) Figlia mia! Figliuccia mia! Perdona la mamma... perdonami...

**La nuova:** Bielorusi, siete incredibili!

**Il vecchio:** Se rovinare il primo presidente, sappiatelo, sarà l'inizio della fine!

**La nuova:** Finirà lo champagne in Bielorussia, quando se ne andrà!

**Il vecchio:** La NATO vuol mandare truppe! Avremo i carrarmati della NATO sulle nostre strade!

**Il volatile:** Come dici, ci mandano altri due battaglioni da Mosca? E se invadessimo anche l'Ucraina già che ci siamo? Sulla musica di Wagner!

**Il vecchio:** Ci vogliono mettere in ciabatte di corda e controllarci con la frusta!

**Il morto:** Spronate i tori e la libertà arriverà!

**Il vecchio:** Da lunedì dove fanno sciopero chiudete a chiave i cancelli! Non fa niente, portiamo lavoratori dall'Ucraina, dal Kyrgyzstan. E i teatri, maledetti traditori, chiudeteli tutti! Nei paesini non ci sono teatri, e non servono neanche nelle città!

**Il giovane:** Papà, si avvicinano!

**Il vecchio:** Prendi il mitra e sali in elicottero! Torniamo quando se ne sono andati!

**Il giovane:** Sono tanti... sono tantissimi. Urlano "Libertà!" Libertà, libertà... Papà, non mi hai mai detto cos'è la libertà.

**Il volatile:** Renat, e quanto vi pagano in Russia? Una volta pensavo di stabilirmi lì. È tranquillo. Stabile. Lontano da questa Gayropa. Ci sono i casinò. Le pupe sono accomodanti. Ma ora mi sento che non si fermeranno... me lo sento in un posto in particolare. È già qualche giorno che non mi viene duro... È un mese che li pestiamo, e loro non si fermano. E prima o poi ci toglieranno le mascherine.

**La positiva:** Non serve togliere la mascherina. Ti riconosco.

**Il giovane:** Papà, ho preparato la valigia. Ho preso il mitra. Ma a chi sparo?

**Il vecchio:** Topi di fogna! Prostitute, drogati! Pecoroni! Carne da macello! Scenderete in ginocchio a supplicarmi di tornare! Come possono volermi sostituire con quella... quell'oca? Una casalinga! Una donnetta! Patetica! Muoio piuttosto che andarmene! E se affogo io mi porterò con me quanti riesco! Non volete Lukašenko, vi arriva Putin.

**La positiva:** Il matrimonio non si farà!

**La nuova:** Cosa siamo disposti a fare per amore? (Pausa) E per odio?



**Il vecchio:** Non è difficile, piccino. Miri a una persona, un traditore, uno qualsiasi, lo guardi e premi il grilletto. Pop, e il traditore è sparito. Non è difficile figliolo. Ho imparato io e puoi imparare anche tu.

**La didattica:** Non la voglio la pensione! E non voglio questo lavoro! E riprendetevi le vostre placche. E la stabilità! E i giardini fioriti! Riprendetevi tutto! Ridatemi solo mia figlia... Alina! È cardiopatica. Ha l'asma! Ridatemela... E mio nipote Nikita. Mia sorella ha l'ipertensione. Io non sopravviverei se le succedesse qualcosa... ridateceli! Ridateci i nostri figli!

**La nuova:** Bielorusi, vi ringrazio tutti per la vostra scelta. Siete incredibili.

**Il volatile:** Beh Renat... io me lo sento, che a chiamare Putin non stiamo facendo una cazzata!

**Il morto:** Quando fa male tutto sembra che non faccia male niente. Mi sentivo come se il sangue non stesse uscendo dalle ferite, ma dappertutto. La pelle sanguinava come se stessi sudando. Perché queste battaglie capitano una volta ogni 100 anni. Voglio dire, la battaglia fra il bene e il male. Nel senso, quando le cose sono così chiare. Improvvisamente ho capito che non sopravvivrò... e ho capito che insabbieranno il mio omicidio. Mi bruceranno in un crematorio, probabilmente. Mi annunceranno come disperso. O mi seppelliranno nel bosco. O mi impiccheranno, per farlo sembrare un suicidio. Ma che vadano a fanculo. Non gli servirà a niente. I bielorusi sono gente particolare. Sopportano a lungo. Decenni. A volte tutta la vita. E poi, bam! Finisce la pazienza. I bielorusi si sentono insultati. E questo insulto non lo batti. Come il Bate non lo batte nessuno!

**La positiva:** Il vestito, dopo le notti passate nel furgone, nella palestra, e in prigione, non assomigliava nemmeno più al vestito che avevo comprato con due mesi di borsa di studio. Un cencio, sporco, stracciato, bianco-rosso-bianco. La macchia di sangue si era scurita, e sopra una macchia color cannella del vomito. Ma non importa... è il vestito più bello di sempre! Non lo cambierei per niente al mondo! Eccoci qui, in questa cella buia, e che persone favolose: tutte educate e intelligenti. Microbiologhe, insegnanti, musiciste, artiste, studentesse. Una donna che è salita sul furgone per seguire marito e figlio. Per strada in questi giorni hanno arrestato: preti, giornalisti, studenti, minatori, operai, avvocati, dottori... Le persone migliori del mondo. Bielorusi. In questa cella c'è la nuova, la vera Bielorussia. E noi sentiamo l'amore. E l'amore non si batte. Vero, Universo?

**La nuova:** Buongiorno. Mi chiamo Svetlana, sono una casalinga, ho due figli. Sono la presidente eletta della Bielorussia. E voi cosa siete disposti a fare per amore?

Lo spettacolo finisce con questa canzone, di cui **il morto** ha cantato alcune strofe:

<https://www.youtube.com/watch?v=FQz3NazwkUc&feature=youtu.be>